

ROMACULTURA MAGGIO 2017

Un frammento di Parigi sull'Aventino

Campo di Fiori per Giorgio Vigolo

Arabia In-Felix

Alba Scapin: Il Minimalismo delle carte pulsanti

Donato Di Capua è L'uomo che vendeva ricordi

Weimar, Brecht e la Metropoli

Il riposo eterno di Augusto

L'IO pittorico di Valentina Maragnani

Migrazione: Umanità sofferente tra due fuochi

I Libri di Immagini & Parole

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

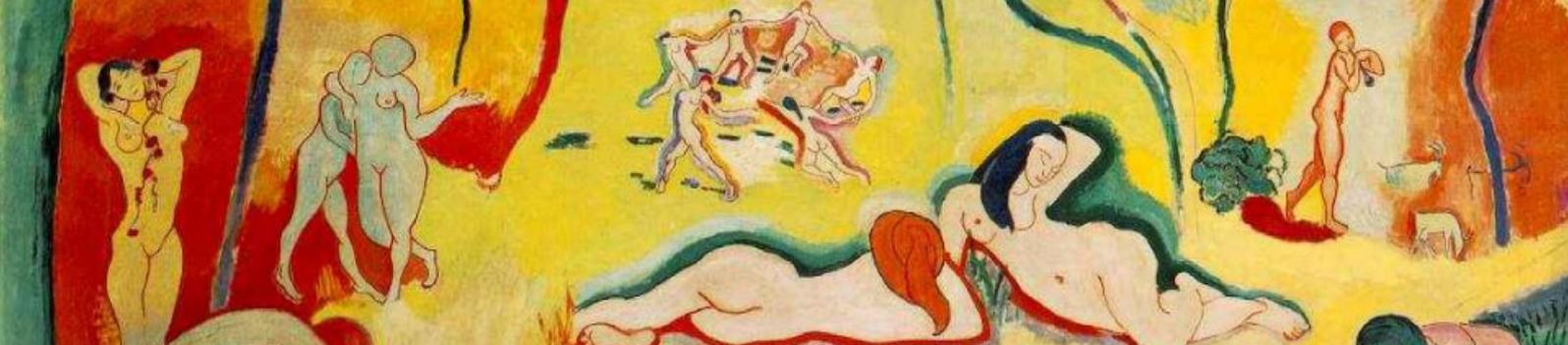
DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno

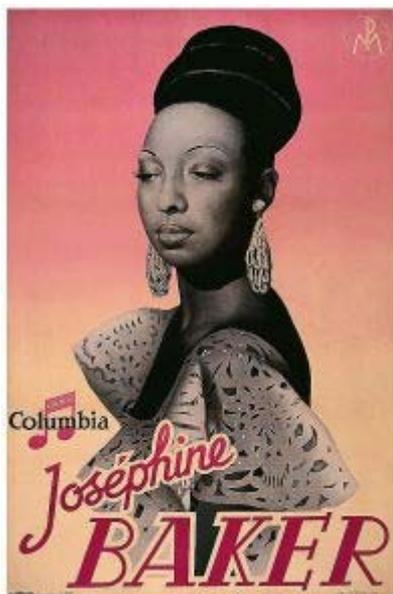
CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



..... UN FRAMMENTO DI PARIGI SULL' AVENTINO



Un omaggio a Joséphine Baker, la grande interprete della celebre Revue Nègre che ha segnato una svolta nel mondo dello spettacolo di danza in Europa nel lontano 1925.

L'artista nacque nel 1896 ed ora rivive nei manifesti, foto, spartiti, dischi oggetti e quant'altro è stato selezionato dal patrimonio del Museo Parigino a Roma, per un affresco affascinante, riassunto in una trentina di pannelli zeppi di immagini d'epoca.

Joséphine Baker non è stata solo una cantante e ballerina, ma anche madre di dodici bimbi adottati, è divenuta una delle icone della Parigi del Novecento.



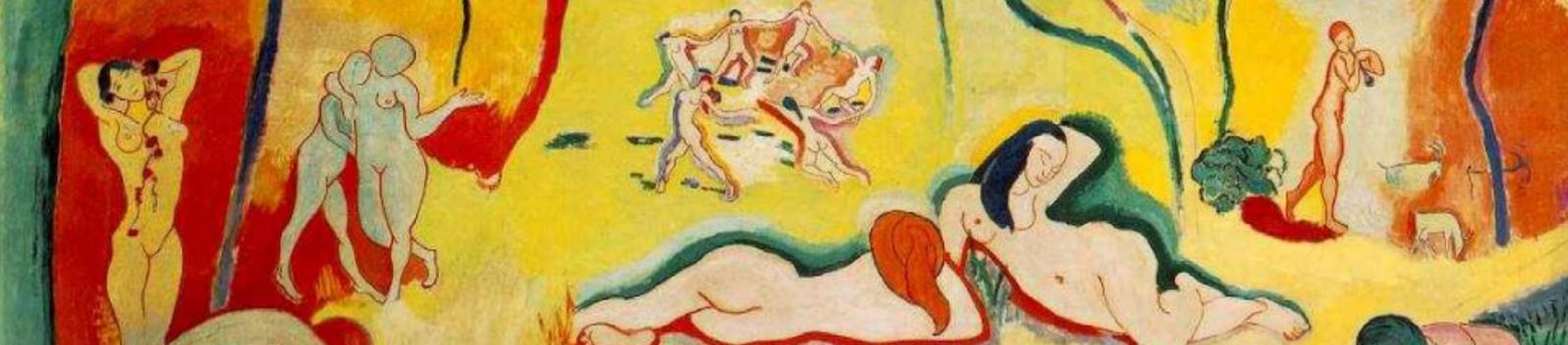
JOSÉPHINE BAKER A PARIGI

Dal 12 maggio all'11 giugno 2017

Accademia Nazionale di Danza
largo Arrigo VII, 5
Roma

Ingresso libero
dalle 10.00 alle 19.00
festivi chiuso

Catalogo:
con testi e testimonianze di Piero Angela, Cesare Nissirio, Alvisè Sapori, Alberto Testa con dedica a Giorgio Calabrese.



..... CAMPO DI FIORI PER GIORGIO VIGOLO



È da una novella tratta dal libro "Le Notti Romane" di Giorgio Vigolo (scrittore e poeta un po' surreale, un po' esoterico e un po' metafisico!) che si dipana, tra le strade/stradine di Campo de' Fiori (Bompiani, 1961), l'iniziativa espositiva, in due tempi, per indagare, con le opere di 13 artisti, tra le pieghe di un microcosmo d'umanità.

Attraverso le visioni dei 13 artisti si scopre anche come Campo de' Fiori e dintorni della realtà e della novella possano trovare una nuova vita.

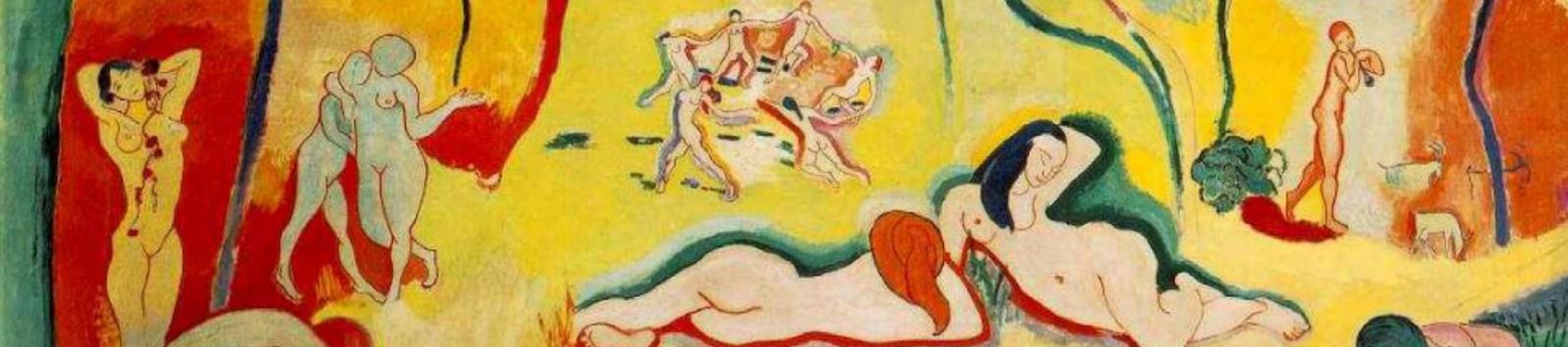
Opere di: Claudia Bellocchi, Marilaure Colasson, Isabella Collodi, Emanuela Dan, Eleonora Del Brocco, Venera Finocchiaro, Giorgio Fiume, Piero Fornai Tevini, Marti Gorini, Malena Olsson, Nietta Pintus, Lorenzo Romani, Claudio Sciascia

Avventura a Campo di Fiori

Cinema Farnese
Campo de' Fiori, 56
dal 29 maggio al 7 giugno 2017

Galleria L' Acquario
via Giulia, 178
dall'8 al 22 giugno 2017

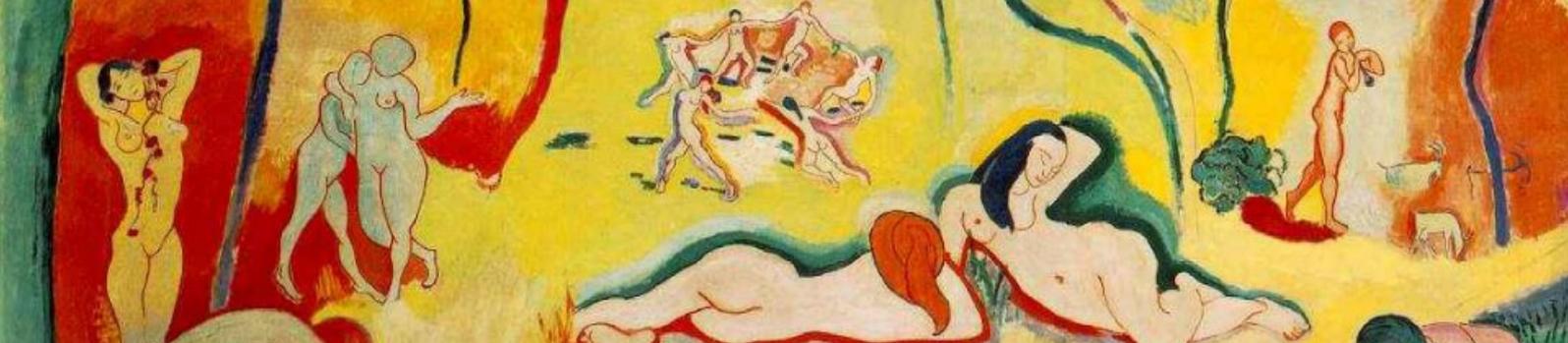
Da un'idea di Piero Fornai Tevini
A cura di Giorgio Fiume
Testo di Roberto Piada



..... ARABIA IN-FELIX



Sull'Arabia Saudita le opere in italiano non sono molte e il libro di Liisa Liimatainen riempie un vuoto, visto che il documentato libro di Pascal Menoret, *Sull'orlo del vulcano. Il caso Arabia saudita* risale al 2004 e ha un taglio accademico, mentre la Liimatainen è una nota giornalista finlandese che da anni vive a Roma, ma ha scritto già un libro sull'Iran (non ancora tradotto) ed ora ci offre uno spaccato trasversale dell'Arabia saudita, una nazione strategicamente importante quanto ideologicamente arretrata, ai limiti del medioevo. E se il libro di Menoret si preoccupava delle future conseguenze dell'immobilismo della famiglia reale e della dirigenza religiosa, il crollo del prezzo del petrolio ha messo ora in crisi il patto sociale che manteneva stabile la società saudita: benessere senza diritti civili. Stiamo parlando di un paese dove non esiste parlamento né codice civile e penale strutturato, dove le esecuzioni capitali avvengono sulla pubblica piazza e la polizia religiosa bastona i trasgressori; un paese dove la popolazione ha una scarsa coscienza dei diritti civili e l'estesa famiglia reale ha il monopolio di tutte le attività politiche e produttive. Ma è anche un paese dove più della metà della popolazione è giovane, ma oggi è disoccupata e non può comprar casa. Quanto alla condizione femminile, l'Arabia saudita vieta alle donne di guidare l'automobile e praticamente prevede una tutela continua di un familiare maschio. Peccato che le donne siano ben più colte degli uomini – molte hanno studiato all'estero – e stiano anche lavorando sul Corano per discuterne il reale messaggio sociale. E proprio con molte donne Liisa ha parlato: attiviste politiche, avvocate, impiegate, ma anche donne comuni, pur con il limite di un interprete. E' stato un lavoro paziente e sistematico, ma alla fine esce un quadro anche diverso da come ci s'immagina una società in realtà molto complessa e diversificata sia per zone geografiche che culturali, ma che continua a confondere la modernizzazione con la modernità e ha re islamizzato un paese islamico pur di battere la concorrenza degli integralisti religiosi. Integralismo che sta alla base dello stato stesso, che non è – si badi – uno stato teocratico, ma condizionato da un'alleanza di ferro fra un clan tribale originario e il clero rigorista wahabita. Ora, per capire la differenza tra questa corrente rigorista e il resto dell'Islam, si tenga presente che la fonte del diritto è naturalmente il Corano e l'insieme dei detti del profeta, ma le scuole coraniche non rigoriste accettano anche l'enorme corpus del diritto consuetudinario che gradualmente si è formato attraverso migliaia se non milioni di sentenze dei tribunali islamici. Questo ha perlomeno adattato alla modernità usi e costumi pensati mille anni fa da una società di allevatori nomadi, analogamente all'interpretazione della Bibbia rielaborata dai nostri teologi. E' chiaro che il Diritto Romano nulla deve alla divinità, ma stiamo parlando di un altro mondo. Ora, l'interpretazione wahabita non tiene conto proprio delle sentenze del diritto consuetudinario, congelando il diritto alle prime due fonti e di fatto rifiutando la modernità e costringendo la gente ad applicare le regole in modo dogmatico e rigido. E qui subentra la famiglia reale – in realtà un clan tribale superficialmente modernizzato – dagli anni Trenta del secolo scorso è custode dei luoghi sacri del Corano, a cominciare dalla Mecca, e questo dà un prestigio immenso nel mondo musulmano. In più, naturalmente, il petrolio, che ha permesso di stabilire con gli Stati Uniti un patto che risale agli anni Trenta del secolo scorso: protezione in cambio di petrolio e ruolo di

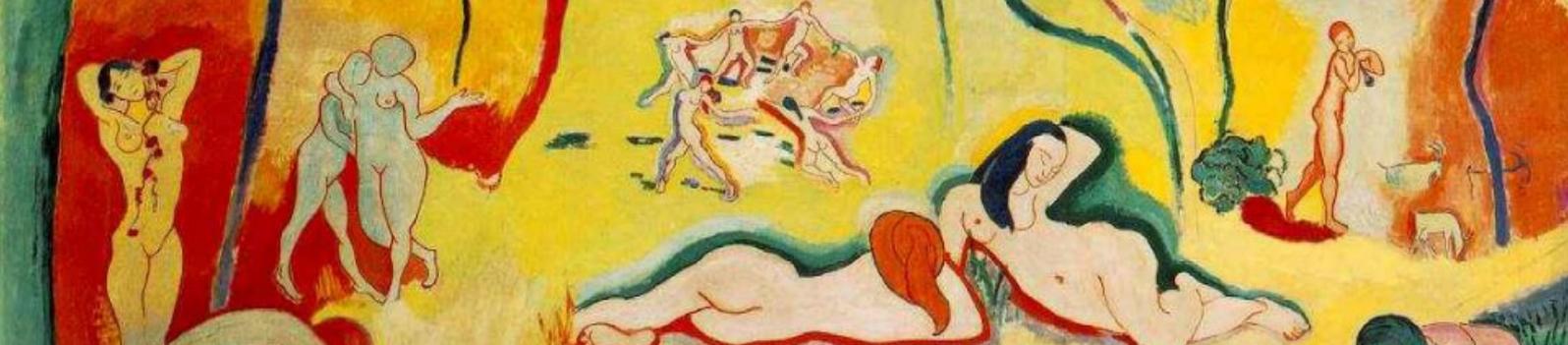


mediazione con gli altri paesi arabi. Le forze armate saudite hanno più mezzi che soldati, e proprio ieri gli USA hanno venduto loro armi per 100 miliardi di dollari. Questo non toglie che negli ultimi anni i rapporti tra i due paesi non sono buoni: gli Usa non sui sono mai intromessi nel sistema medievale con cui è governata l'Arabia saudita, ma il finanziamento neanche tanto occulto con cui i salafiti foraggiano il terrorismo islamico e centinaia di moschee integraliste ha provocato reazioni che hanno modificato comunque i rapporti diplomatici tra i due paesi. L'Iran è un antagonista, l'Arabia saudita un ambiguo alleato dell'Occidente, ma anche la pazienza ha un limite. Ma che il paese abbia un peso lo indica il suo ruolo all'ONU nella Commissione per i diritti umani, che è come affidare il ministero degli Interni ad Al Capone. E qui arriviamo al punto nodale: se il livello di civiltà di un paese si misura sulla base del rispetto dei diritti umani e delle libertà democratiche – afferma la Liimatainen (ma potrebbe dirlo chiunque) – allora l'Arabia saudita è uno degli stati più retrogradi della Terra e in più opprime le donne in maniera patologica, e il libro è pieno di esempi.

Il lettore intelligente si chiederà a questo punto: ma quanto può durare uno stato simile? La guerra in Yemen è costosissima, l'economia non è diversificata, la metà dei giovani non può comprar casa o trovare lavoro e quindi non può sposarsi subito. Nonostante il petrolio la metà della popolazione vive in povertà, la scuola non prepara i tecnici e la modernità non può essere governata con un codice buono per i beduini. Quello che è peggio, i giovani militarmente addestrati all'estero o in patria, quando tornano diventano i più pericolosi nemici della famiglia reale, e in questo la politica saudita alleva piccoli Frankenstein, come dice la Liimatainen. Ma nemmeno la popolazione normale è ferma: pur in un regime di censura, nei soli ultimi cinque anni è esploso il Web, tutti i giovani sono connessi e possono farsi un'idea di come vivono gli altri. Il confronto non è tanto con il corrotto e infedele Occidente, ma proprio con i paesi vicini e affini – Oman, Emirati arabi, Dubai, col risultato di vedere che si vive meglio e con un minimo di diritti civili. Le strade sono dunque solo due: una lenta, progressiva apertura verso una rappresentanza politica delle classi sociali, unita a una modernizzazione legislativa e scolastica adeguata ai tempi. Se la famiglia reale sarà capace di trasformare il potere in una monarchia costituzionale, bene. Altrimenti è facile prevedere una serie di rivolte sanguinose entro pochi anni. Staremo a vedere.

Marco Pasquali

Titolo: L'Arabia Saudita. Uno Stato contro le donne e i diritti
Autore: Liisa Liimatainen
Titolo originale: Saudi-Arabian toiset kasvot. Rohkeita naisia ja Kybernuoria
Traduzione: Irene Sorrentino
Editore: Castelvecchi, 2016, p. 284
Prezzo: 19,50 euro



..... ALBA SCAPIN: IL MINIMALISMO DELLE CARTE PULSANTI



Alba Scapin presenta, nell'ambito del Progetto StorieContemporanee curato da Anna Cochetti, un'installazione ambientale site-specific, nella sua prima personale romana, ispirata dalle caratteristiche fortemente connotanti dello spazio, che invita i visitatori – spesso inconsapevolmente affetti da una bulimia di immagini e stimoli visivi – a mettere in dubbio un processo all'apparenza familiare e immediato come quello del vedere.

Un origami minimale di carte mutanti, sotto la luce e le variazioni meteorologiche, che offrono un abito allo spazio espositivo, convertendo il bugnato rinascimentale delle facciate di palazzi in una fodera di pertugi narrativi.

Inoltre "La dimensione "essenziale" è rappresentata dal modulo origami a base quadrata che si ripete sulle pareti della galleria... Nel lavoro di Alba Scapin... la millenaria arte orientale viene reinterpretata dalla cultura occidentale e dalle tendenze riduttive e analitiche che hanno segnato la storia dell'arte europea degli ultimi settant'anni."

Alba Scapin, classe 1980, vicentina, editor e paper designer, scopre il mondo degli origami in Giappone e studia l'arte di piegare la carta a Milano dall'origamista italiana Luisa Canovi, dalla quale si stacca quasi subito per elaborare una personale ricerca e sviluppare un'autonoma produzione. Nel 2014 fonda Cartissima (www.cartissimalab.it) atelier di progettazione e realizzazione di sculture e architetture effimere, ottenute principalmente con l'utilizzo di carta, per allestimenti e decorazioni di spazi pubblici e privati. Con l'esperienza di Cartissima Alba rivisita l'antica tecnica dell'origami dando vita anche a progetti allestitivi.

ALBA SCAPIN

L'essenziale è invisibile agli occhi?

Dal 7 al 27 maggio 2017

Storie Contemporanee

Studio Ricerca Documentazione

via Alessandro Poerio 16/b

<https://storiecontemporanee.wordpress.com/>

Roma

tel. 328 8698229

a cura di Silvia Pellizzeri

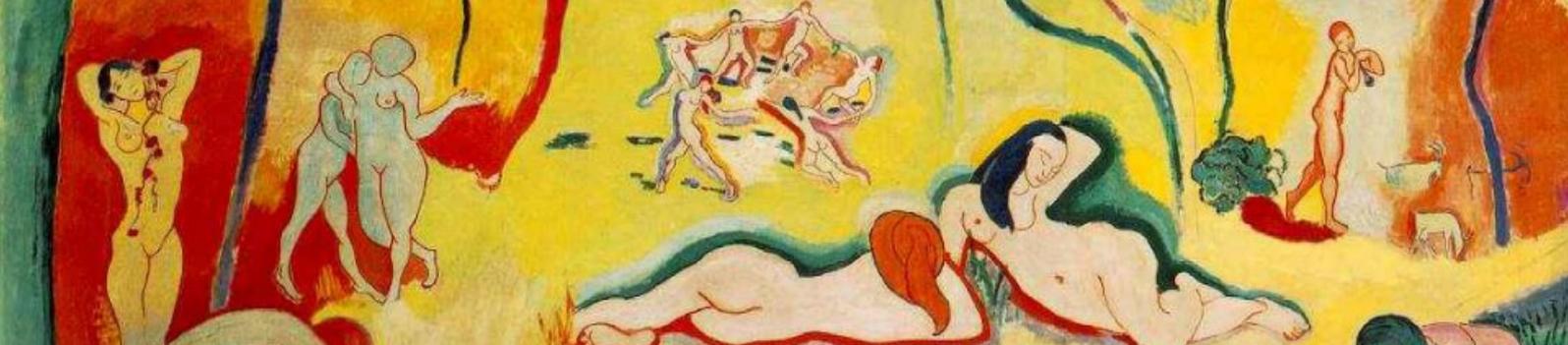
Orario:

martedì – venerdì dalle 16.30 alle 18.30

mercoledì – giovedì dalle 11.30 alle 13.30

Catalogo/Libro d'artista in Mostra.

Fotografie: Antonella Saccardo



.....DONATO DI CAPUA È L'UOMO CHE VENDEVA RICORDI

È *L'uomo che vendeva ricordi*, il nuovo romanzo di Donato Di Capua autore lucano, di Pietragalla, capace di raccontare l'interiorità umana in maniera unica ed efficace.

Punta di diamante della scuderia d'autori della Casa Editrice Kimerik è una storia di redenzione, di riscoperta e ritorno alla vita, all'amore universale per certi versi *divino*. Di vita delle storie della gente che, grazie alla ritrovata connessione con le proprie emozioni, è cambiata e che sui ricordi ha costruito un futuro più bello, arricchito dal passato oltre che dall'esperienza.

È quello che succede a Emanuele, il protagonista della storia, che saprà attraverso l'incontro con Gustavo e Raffaele imparare a guardare dentro se stesso e a diventare la persona che avrebbe sempre voluto essere ma che aveva dimenticato, schiacciato dal peso di un'esistenza non giusta per lui.

Quello di Emanuele è un personaggio in cui ognuno di noi può riconoscersi, e ci aiuta a guardare oltre e a capire quanto questo libro si avvicini alla *Verità*. Una verità che può trovare conferma ogni giorno nelle nostre azioni e nelle conseguenze positive del tutto inaspettate che potremmo, sorprendentemente, trovarci a ricevere, stupendo perfino noi stessi.

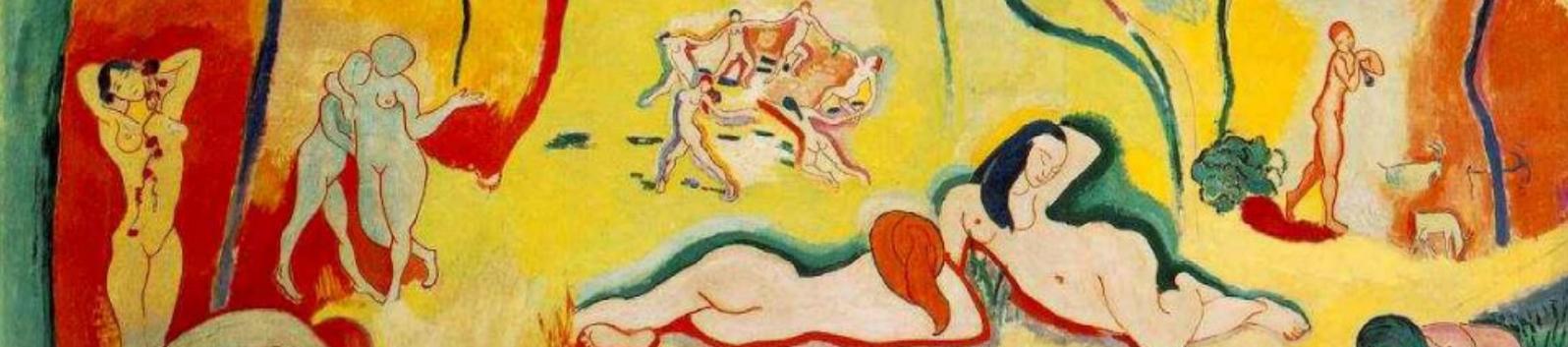
L'uomo che vendeva i ricordi abita sulla scia che il tempo lascia al suo passare, la memoria. Naviga quel mare tempestoso da fiero capitano, discreto compagno di chiunque voglia rivivere ciò che accadde un secolo fa, l'anno scorso, mesi addietro, ieri, un'ora fa, o anche solo l'istante prima che il sorriso della persona amata si sia spento. Capovolge la clessidra e ridà al mondo la sua vita, ciò che è stato. E cosa chiede in cambio?

Quando si entra in contatto con delle belle storie, e con un autore come Di Capua, la soddisfazione è molta, innanzitutto perché scrive bene, e poi perché i suoi libri rivelano, al loro interno, molto più di una semplice storia. Diventano manuali, dai quali trarre un sorta di insegnamento e da cui, magari, imparare qualcosa di più, sull'*Arte del vivere*.

"Inverosimile", potrebbe dire qualcuno di *Voi*. E invece no, quello che ci rivela Donato Di Capua è proprio che la rinascita, che molti cercano nel corso della vita, può iniziare all'improvviso, quando meno si aspetti; può arrivare da un estraneo in grado, per qualche atavica ragione, di capirci e leggerci dentro.

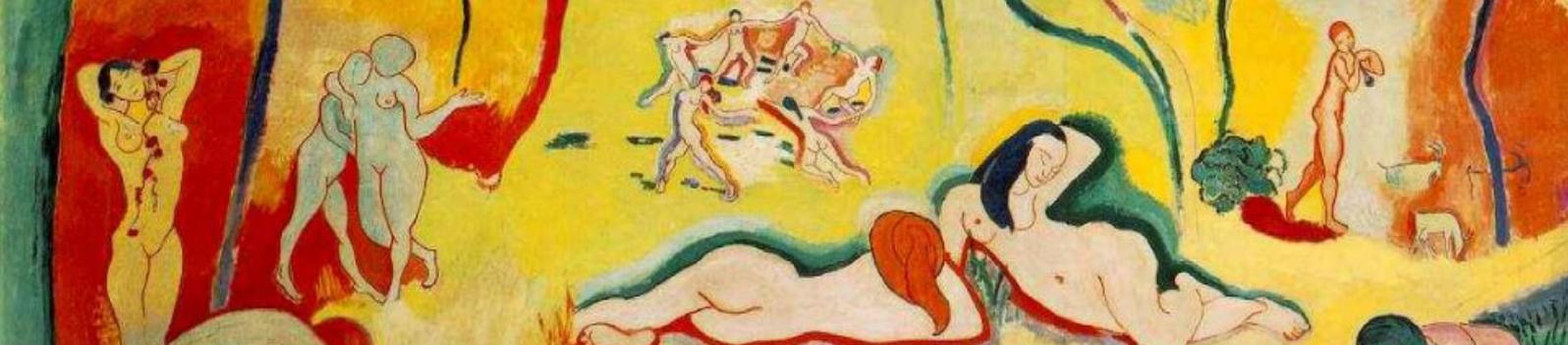
Può arrivare, noi crediamo, dalla lettura di questo libro.

Francesco Toniariini



L'uomo che vendeva ricordi
di Donato Di Capua

Editore: Kimerik, 2017, p. 282
Prezzo: € 16,00



..... WEIMAR, BRECHT E LA METROPOLI



L'iniziativa offre l'occasione per riflettere sulla Metropoli come habitat del Capitalismo, ma anche focolaio per la Rivoluzione. Un esempio il grande progetto di modernizzazione che trasforma Berlino in metropoli, la dimensione economica con il processo di proletarianizzazione dei ceti medi, le tensioni sociali e politiche che segnano la storia della Repubblica di Weimar fin dal momento della sua proclamazione diventando lotte per le strade della città: di questa realtà composita, articolata (e paradossale) Bertolt Brecht è un lucido e critico interprete con i suoi testi e con il suo teatro. (<http://www.brechtitalia.it/>).

In questo coacervo di paesaggio urbano si incontrano visioni ed ascolti, letture e dibattiti tematici di e su alcuni testi brechtiani e su nuove ipotesi drammaturgiche, prove aperte per ipotesi sperimentali di messinscena future.

In questo ambito che sarà anche possibile vedere *Piume di Pietra*, installazione-intervento spaziale dell'artista Umberto Ippoliti, a cura di Lidia Reghini di Pontremoli.

METROPOLI, CAPITALISMO, RIVOLUZIONE

Weimar e Brecht

dal 18 al 21 maggio 2017

Roma

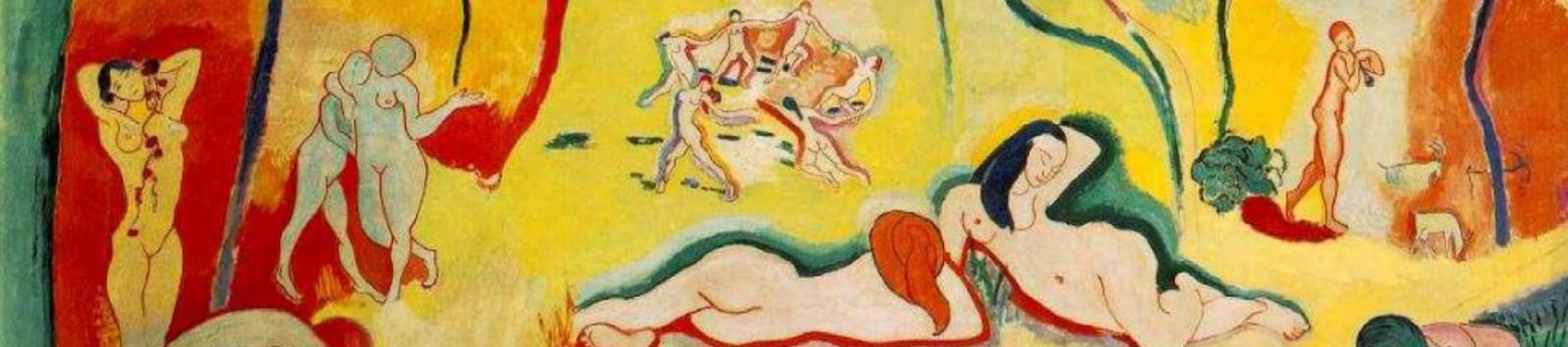
Laboratorio Factory Pelanda

Area Ex-Mattatoio (Testaccio)

P.za Orazio Giustiniani, 4

Ingresso libero dalle 14,00 alle 19,00

a cura di Marcello Cava, Antonella Gargano e Mauro Ponzi



..... IL RIPOSO ETERNO DI AUGUSTO



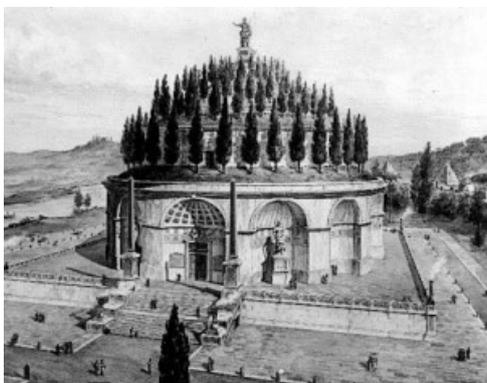
Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto morì a Nola nel 14 d.C. e fu sepolto a Roma, in Campo Marzio nelle vicinanze del Tevere, in un grandioso mausoleo che si era fatto costruire anni prima a imitazione di sepolcri orientali. È il più grande monumento funebre antico rimastoci e si sviluppa formando un cerchio di quasi 90 metri un tempo rivestito di marmo bianco per vari metri di altezza; lo storico greco Strabone descrisse il sepolcro come un grande tumulo coperto di alberi sempreverdi con in cima una statua bronzea dell'imperatore.

Il primo ad esservi sepolto fu Marcello, nipote e genero di Augusto, e poi seguirono vari membri della famiglia Giulio-Claudia finché Adriano costruì un nuovo gigantesco, ma più piccolo, sepolcro sull'altra riva del Tevere, l'attuale Castel Sant'Angelo.

Al contrario di quest'ultimo nel medio evo si hanno scarse notizie sulla sepoltura di Augusto che nel XII secolo risulta essere una fortezza dei Colonna nota come "l'Austa", fu poi distrutta e nella zona delle sue rovine fu bruciato, nel 1354, il cadavere di Cola di Rienzo linciato dalla folla nella piazza del Campidoglio. A metà '500 l'area fu acquistata dalla famiglia Soderini che vi installò un giardino all'italiana famoso al tempo; a metà '700 subentrò nella proprietà il portoghese Benedetto Correa che vi attrezzò un anfiteatro noto come "il Corea" dove si svolgeva la "Giostra delle Bufale" una specie di corrida incruenta che fu abolita nel 1829 da Papa Pio VIII. Poi nell'edificio costruito utilizzando quanto rimaneva del mausoleo furono ospitati spettacoli di fuochi artificiali e di prosa.

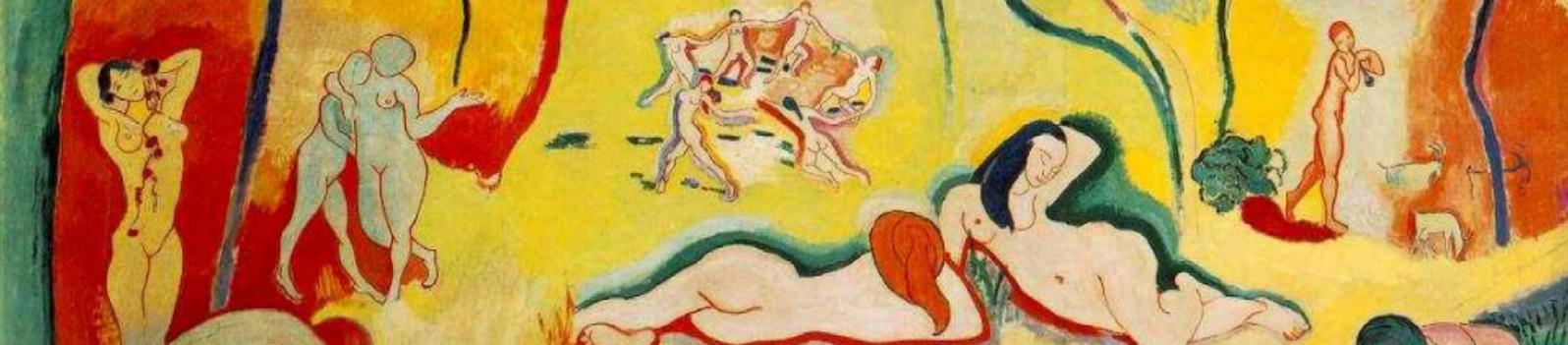
Nel 1907 l'anfiteatro fu acquistato dal Comune di Roma che lo trasformò in una sala da concerti, conosciuta come "Augusteo", che pare avesse una ottima acustica finché durante il Ventennio la zona fu sottoposta ad un drastico intervento di demolizioni. L'intero complesso di abitazioni adiacenti, risalenti ad almeno due/tre secoli prima, fu completamente distrutto e sostituito da massicci palazzi "piacentiniani" su porticati, uno dei quali abbellito da un esteso mosaico e da bassorilievi che circondano una grande scritta celebrativa. Al centro della piazza risultante, intitolata ad "Augusto Imperatore", fu rimesso completamente in luce, anche se molto infossato rispetto al piano di calpestio, il sepolcro imperiale circondato da piccoli giardini.

La piazza comunque è sempre stata appartata, triste e forse un po' squallida. Nel corso degli anni il complesso augusteo è andato degradandosi, sempre chiuso il monumento, trascurati, sporchi e mal frequentati i giardini, finché la Sovrintendenza Capitolina fece iniziare lavori di restauro che si sono trascinati stancamente per anni.



Ora la musica è cambiata, è intervenuta la Fondazione TIM che ha stanziato un fondo di 6 milioni di euro che permetterà di completare il restauro vero e proprio e di intervenire sulla "visibilità e visitabilità" del monumento; sono previste installazioni multimediali che illustreranno la vita di Augusto e la storia del Mausoleo, la copertura della cella funeraria, una nuova illuminazione della piazza ed altre "diavolerie" elettroniche, ci sarà anche un accompagnamento musicale con "I Pini di Roma" di Respighi ed il "Bolero" di Ravel; queste novità si potranno valutare quando il tutto sarà completato in quanto è sempre vivo il timore di una evoluzione kitsch. La durata dei lavori è prevista in un paio di anni per cui appuntamento nel 2019.

Roberto Filippi



..... L'IO PITTORICO DI VALENTINA MARAGNANI



Con un stile tutto suo, Valentina Maragnani, si metterà faccia a faccia con i colossi che hanno fatto la storia di questo mondo.

Valentina, artista romana dalle psichedeliche ed eclettiche visioni sull'io e sul mondo viaggia nella rappresentazione dell'esplorazione del mondo immergendo lo spettatore in eclettiche e ironiche visioni e prospettive sull'esperienza. L'artista, attraverso gli acrilici, aggiunge una provocazione in più, proponendo uno spazio che si modella con l'inconsueto e gioca con l'assurdo, provocando smarrimento ma anche un'inedita fascinazione. Nelle ultime produzioni nasce inoltre uno sguardo in più, quello dei ritratti, dei volti e dei profili che immersi in uno spazio indefinito offrono una dimensione assoluta, eterna, ma al contempo inevitabilmente sfuggibile da cogliere.



Valentina Maragnani
Face to Face
Dal 13 maggio al 2 giugno 2017

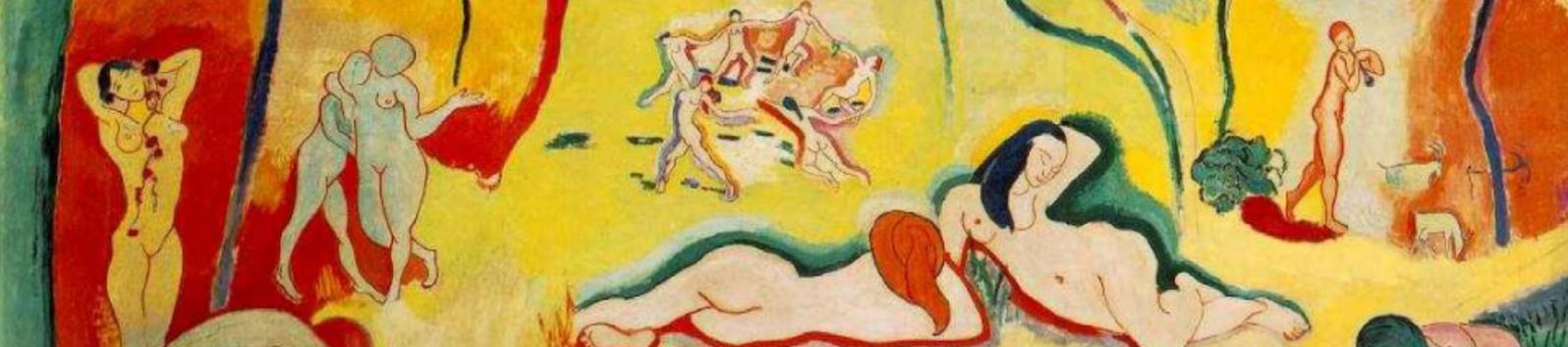
Lettere e Caffè
via San Francesco a Ripa, 100/101
Roma

Vernissage sabato 13 maggio dalle ore 19:00 alle ore 2:00
verrà affiancata dalla musica dal vivo di Andrea Fersuoch (Compositore elettronico)

Evento Facebook:
<http://www.facebook.com/events/1354994011261641/>
<http://www.facebook.com/valentinamaragnani.artista>

<http://www.facebook.com/lettere.caffe>

<http://valentinamaragnani.wixsite.com/debbiu>



..... MIGRAZIONE: UMANITÀ SOFFERENTE TRA DUE FUOCHI



Il Rapporto Annuale 2017 che il Centro Astalli, ha presentato l'11 aprile, è una fotografia aggiornata sulle condizioni dei richiedenti asilo e rifugiati che durante il 2016 si sono rivolti alla sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati, ma è stata anche un'occasione per riflettere sugli sviluppi dell'accordo dell'Unione europea con la Turchia e le nuove direttive decreto dei ministri Minniti-Orlando.

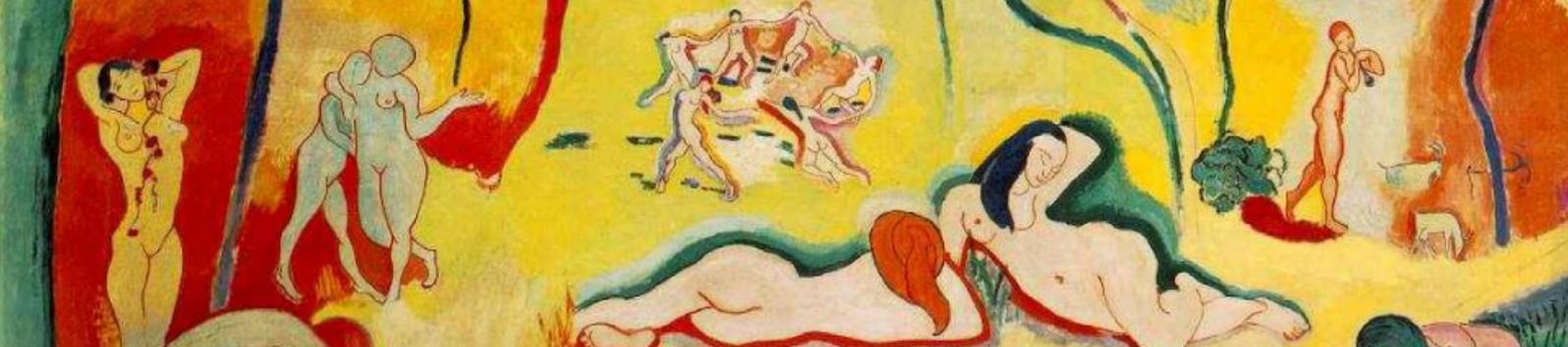
Un'umanità che non deve solo fuggire dalla morte, ma affrontare un cammino impervio tra montagne e deserti, evitando di essere venduti come schiavi, per poi trovarsi davanti a distese d'acqua e le barriere turche, affrontare le nuove norme d'accoglienza e la tenace ostilità della destra, le schizofreniche posizioni dei penta stellati e le fosche accuse gettate dalla magistratura catanese sul ruolo di alcune navi di Ong di "comodo" per spalleggiare il traffico di esseri.

Non è possibile fare di un sol fascio le Ong come Medici Senza Frontiere o Save The Children con quelle pseudo che battono bandiere dubbie, tant'è vero che il procuratore di Catania Carmelo Zuccaro sta concentrando la sua attenzione sulla maltese Moas o le tedesche.

Il procuratore di Catania ammette di non avere dei riscontri decisivi, ma la sua esternazione si basa su di una mera ipotesi, forse nata da un datato sospetto di Frontex. È triste se la Legge in Italia viene applicata su "sensazioni" o "sospetti" e non sulle prove dei fatti.

Ora Frontex, dopo aver attaccato le organizzazioni non governative di fare il gioco dei trafficanti di esseri umani, si corregge e attraverso il suo portavoce dichiara: "Salvare vite non è solo una priorità, ma anche un obbligo internazionale per tutti coloro che operano nel mare".

Sulle polemiche di questi giorni sui rapporti di alcune Ong e scafisti, interviene anche il direttore dell'Iom (International Organization for Migration) per l'Europa, Eugenio Ambrosi che sostiene come non sia di aiuto il fatto di "alimentare percezioni che mettono sullo stesso piano o confondono interessi criminali a scopo di lucro ed entità senza scopo di lucro che lavorano per salvare vite in mare". Ma aggiunge "non possiamo essere ingenui. Il fatto che navi di soccorso di Ong operino così vicino alle acque libiche può essere sfruttato dai trafficanti". E prosegue: "è necessario definire meglio il ruolo e le regole delle Ong e le risorse dell'Ue per l'obiettivo principale di garantire che nessuno muoia in mare".



Una questione questa sulle responsabilità delle Ong nel traffico di esseri umani che un Movimento estremamente "fluidico" come quello delle 5 Stelle, dalle mille opinioni che porta, certe volte, i suoi a disquisire, per noia più che per competenza, non si è fatto sfuggire per scavalcare in superficialità la Lega e i quattro gatti della Meloni che sventolano la bandiera della patria sovranità, ma è solo una vuota parola per mascherare da patriottismo il vero significato di egoisti.

Il direttore di Migrantes (Cei), mons. Giancarlo Perego, in un'intervista a Tv2000, afferma che al di là delle accuse da provare questa è una polemica "strumentale per portare lontano dall'impegno vero che dovrebbe essere di tutti i Paesi europei e i cittadini di fronte a un dramma che sta crescendo", invece di trovare delle concrete soluzioni politiche che potrebbero proporre dei Corridoi umanitari attivati dalla collaborazione ecumenica fra cristiani della Comunità di Sant'Egidio, le Federazione delle Chiese evangeliche, le Chiese valdesi e metodiste, con un protocollo d'intesa firmato con il Ministero degli Affari Esteri e degli Interni.

Quello dei Corridoi umanitari non è solo una soluzione per salvaguardare la vita umana e garantire una migrazione avulsa da possibili infiltrazioni malavitose e terroristiche, ma soprattutto economicamente vantaggioso per l'Europa, invece di sperperare miliardi di euro solo per respingere.

La politica non dovrebbe strumentalizzare e accanirsi sulle Ong, ma trovare delle soluzioni che non siano la solita abitudine di ricorrere a un rimedio provvisorio, per una visione che invece travalichi la punta del naso modello Minniti-Orlando.

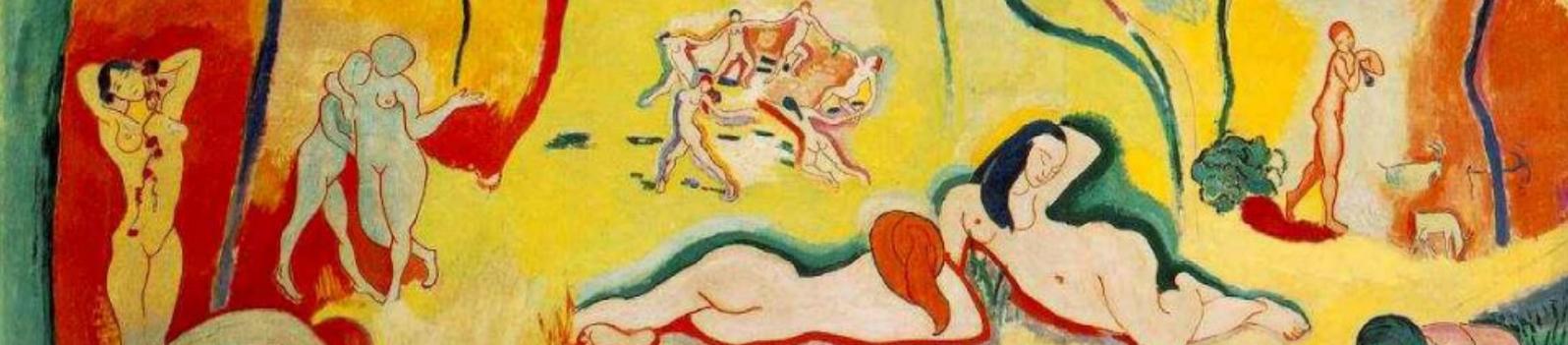
Con il decreto dei ministri Minniti-Orlando che prevede un Centro di permanenza per il rimpatrio a misura "umana" in ogni regione, eliminazione dell'appello dopo rifiuto al diritto d'asilo, si velocizzano le procedure per la concessione del diritto di asilo e la possibilità di svolgere lavori di pubblica utilità gratuiti e volontari. Alcuni migranti si sono organizzati e hanno "adottato" un tratto di marciapiede o di mercato rionale romano nel tenerlo pulito, affidandosi al buon cuore del passante per raccogliere qualche euro.

Papa Francesco ha più volte stigmatizzato i Centri di permanenza come lager e simbolo della negazione di qualsiasi umanità. La migrazione rimane un proficuo affare, come dimostra lo stanziamento di 19 milioni di euro per garantire l'esecuzione delle espulsioni, mentre l'Ue destina alla sorveglianza, anche con droni, delle frontiere 4,5 miliardi di euro da spendere entro il 2020.

Non è tutto, l'Ue sta impegnando complessivamente una cifra vicino ai 600 milioni di euro non solo per la ricerca e lo sviluppo di progetti per la sicurezza nel Mediterraneo, ma anche per Frontex e per Eos (European organisation for Security), il principale gruppo europeo impegnato per la sicurezza, che spinge per la creazione di un gruppo di lavoro per studiare un sistema di controllo delle frontiere denominato "EU Border check task force".



La migrazione non è solo un "affare" per tener fuori dall'Europa gli Altri, ma anche per accogliere chi riesce a mettere piede in uno dei 27 paesi dell'Unione. Ogni governo, chi più chi meno, destina fondi per gestire una crisi che dura da anni trasformando la disgrazia di molti in lavoro per alcuni e grazie a istituzioni pubbliche e private, oltre che a singoli cittadini, si possono garantire dei pasti, e con qualche difficoltà per dare dei posti letto ad ognuno.

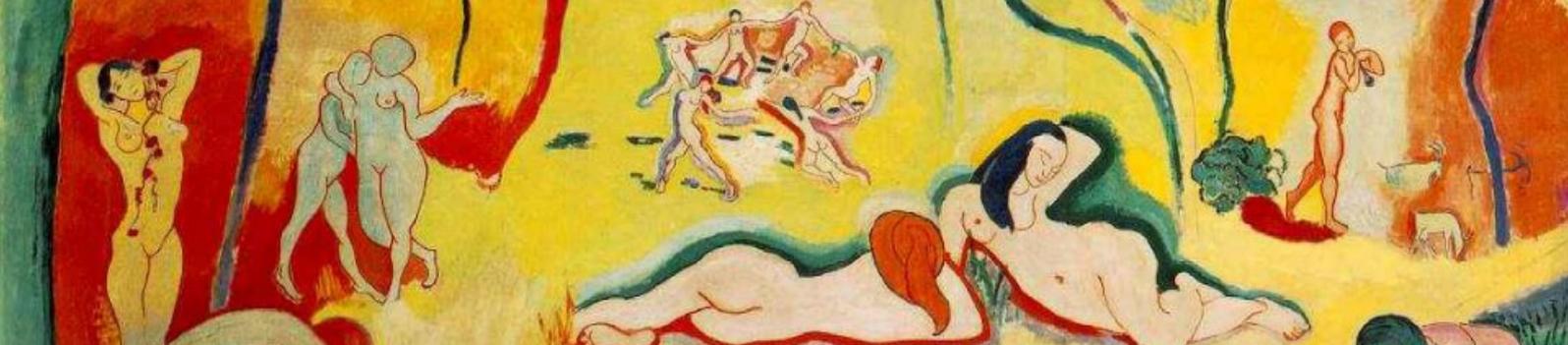


Nell'anno passato, il Centro Astalli, ha potuto contare sull'8 per mille Cei, Migrantes, Fondazione Bnl e Segretariato sociale Rai, per poter coprire i 3milioni e 100mila euro spesi per i servizi offerti dalla sede romana.

I Gesuiti del Centro Astalli sono impegnati sull'accoglienza, mentre i Gesuiti di Magis lavorano per sviluppare delle realtà economiche di cooperazione tra gli abitanti dei luoghi dai quali proviene parte dei migranti.

La situazione migratoria continua ad essere affrontata soprattutto con la limitazione della libertà di circolazione per alcune categorie di persone, ignorando l'articolo 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò il 10 dicembre 1948, ma sottolineando invece l'articolo 45 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea sulla Libertà di circolazione e di soggiorno riguardante solo i cittadini dell'Unione.

GianLeonardo Latini



..... I LIBRI DI IMMAGINI & PAROLE



Un excursus di Libri d'Artista dedicati a "poesia&visione" per evidenziare che "un testo non è innocente più di quanto non lo sia un'immagine", con delle opere uniche o in edizione limitata di 35 autori che all'interno delle rispettive poetiche, vicende artistiche, linguaggi e tecniche si sono già occupati del tema e che sono stati invitati in questa occasione ad operare all'interno della complessa interazione tra parola poetica e immagine.

In occasione della Giornata Mondiale del Libro e del Diritto d'Autore, patrocinata dall'UNESCO, e de Il Maggio dei libri, si vuole con questo evento rendere omaggio al Libro e al suo insostituibile ruolo nella nostra civiltà attraverso una sua particolare declinazione, anch'essa precipua alla nostra cultura, quella del Libro d'Artista.

Gli artisti presenti: Minou Amirsoleimani, Antonio Carbone, Rosetta Berardi, Franca Bernardi, Tomaso Binga, Francesco Calia, Primarosa Cesarini Sforza, Anna Cochetti, Laura De Carli, Lucia Di Miceli, Gabriella Di Trani, Fernanda Fedi, Giovanni Fontana, Elizabeth Frolet, Gino Gini, Salvatore Giunta, Noriko M. Kobaysashi, Silvana Leonardi, Rita Mele, Isabella Nurigiani, Franco Nuti, Beatrice Pasquet, Vittorio Pavoncello, Lamberto Pignotti, Teresa Pollidori, Giuseppe Ponzio, Luciano Puzzo, Rosella Restante, Maria Teresa Romitelli, Marcello Rossetti, Alba Savoi, Paolo Scotti, Grazia Sernia, Ilia Tufano, Gaetano Zampogna.

UN LUNGO SGUARDO

"un testo non è innocente più di quanto non lo sia un'immagine"

Dal 23 aprile all'11 maggio 2017

Studio Leonardi "zu spät"
via Dandolo30
Roma

Con la collaborazione di:
Storie Contemporanee
Studio Ricerca Documentazione

Orario:
dal martedì al sabato
su appuntamento

Tel: +39 349 6385848
studioleo.zuspaet@libero.it.